DAL MONDO

Pace Israele Hamas, Meloni invitata in Egitto: l'Italia al centro della scena internazionale

di **Massimo Iaquinangelo** · 12 ottobre 2025, 21:39

In un segnale forte della crescita del peso diplomatico italiano, Giorgia Meloni è stata formalmente invitata a partecipare in Egitto alla cerimonia che sancirà la cosiddetta "pax trumpiana", la cornice di cessate il fuoco e di avvio di una fase di ricostruzione in Medio Oriente. L'invio dell'invito è stato letto da diversi osservatori come l'ennesima conferma del ruolo sempre più centrale che Roma sta assumendo nello scacchiere internazionale.

L'invito ufficiale a Meloni, presidente del Consiglio, è arrivato in un contesto di crescente attenzione internazionale ai negoziati in Medio Oriente e alla gestione della ricostruzione di Gaza. Secondo quanto riferito da fonti di Palazzo Chigi, la partecipazione italiana alla cerimonia non è solo una presenza simbolica, ma il riconoscimento del successo della linea di dialogo e diplomazia perseguita dal governo italiano, orientata a una risoluzione del conflitto basata su compromessi concreti e su una forte impronta europea.

La posizione italiana è stata ribadita dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha annunciato "il massimo apporto" di Roma alla ripresa del territorio palestinese. In un intervento molto articolato, Tajani ha tracciato una roadmap per l'impegno italiano: rilancio delle infrastrutture, coinvolgimento delle imprese italiane, e interventi concreti nei settori sanità, scuola, università e formazione di una nuova classe dirigente palestinese. Un pacchetto di misure che, secondo la lettura ufficiale, si inserisce in una visione più ampia di stabilità duratura e sviluppo sostenibile della regione.

L'iniziativa italiana si inserisce, quindi, in un contesto internazionale caratterizzato da una volta d'aria di pace e dalla necessità di una ricostruzione che coinvolga partner globali. Il governo italiano ha tentato di mettere al centro della scena europea una leadership allineata, ma pragmatica: impegnare risorse, competenze e strumenti della politica estera e della cooperazione allo sviluppo per accompagnare la fase di cessate il fuoco verso una prospettiva politica a lungo

termine.

All’esterno, la reazione è stata mista. In Italia, i partiti d’opposizione hanno sollevato questioni diverse, ma comuni nel chiedere cautela e chiarezza. Il segretario del PD, Elly Schlein, ha definito la cosiddetta pax trumpiana come un tipo di accordo “sbilanciato”, sollevando dubbi su chi davvero possa beneficiare della pace a breve termine. Dalla parte del centrosinistra, l’interrogativo resta aperto su come la pace possa tradursi in una realtà di cooperazione e diritti duraturi per la popolazione di Gaza e per i civili colpiti dal conflitto.

In questo quadro, il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, intervenendo a una telecronaca politica, ha sottolineato un aspetto pragmatico e umano: “Nel centrosinistra sono delusi dal fatto che Trump abbia raggiunto questo traguardo in Medio Oriente… E l’Italia c’è”. Le sue parole hanno evidenziato una narrativa di solidarietà italiana con la popolazione palestinese, pur riconoscendo la delicatezza delle trattative internazionali e la necessità di un processo che possa davvero portare a una stabilità duratura, al di là delle particolarità politiche interne.

Cosa prevede l’accordo? L’intesa, lanciata dall’amministrazione statunitense di Donald Trump e entrata in vigore in una cornice temporale definita, prevede una prima fase: Hamas si impegna a rilasciare i 47 ostaggi—vivi o deceduti—rapiti il 7 ottobre 2023, che dovrebbe concretizzarsi questa notte, insieme ai resti di un soldato israeliano ucciso nel 2014. In cambio, Israele procede alla scarcerazione di 250 detenuti, oltre a 1.700 palestinesi originari di Gaza arrestati dopo ottobre 2023. L’elenco ufficiale, diffuso dalle autorità israeliane, esclude però figure di spicco della resistenza armata palestinese, nonostante le richieste avanzate da Hamas ai mediatori. Tra gli assenti figurano nomi come Marwan Barghouti, Ahmad Saadat, Hassan Salame e Abbas al-Sayed, considerati difficili da liberare in questa fase.

Questa cornice è descritta come la prima tappa di un piano in 20 punti elaborato dalla Casa Bianca, volto a consolidare una tregua duratura e gettarle le basi per un processo politico di stabilizzazione regionale. All’interno dell’Italia, però, rimane aperta una discussione su come trasformare l’attenzione internazionale in una reale opportunità di ricostruzione, diritto e dignità per le popolazioni coinvolte, con un ruolo che la politica italiana sembra voler mantenere come protagonista.

In questa prospettiva, l’invito di Meloni in Egitto arriva non solo come gesto di cortesia diplomatica, ma come simbolo di una stagione in cui l’Italia si propone come attore chiave di una diplomazia pragmatica e orientata ai fatti: dialogo concreto, impegno sul campo, e una partecipazione attiva alla ricostruzione di Gaza. Una scelta, quella di Roma, che potrà essere letta nel tempo come una presa di posizione costante per una pace realistica e controllabile, o come

complicata mediazione tra interessi internazionali divergenti. Intanto il mondo guarda all'Egitto, al Cairo, con la consapevolezza che l'Italia potrebbe essere al centro della scena internazionale nei prossimi mesi.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2025/10/12/pace-israele-hamas-meloni-invitata-in-egitto-litalia-al-centro-della-scena-internazionale/

© 2026 Istituzioni24